

VISTA la legge regionale 13 agosto 2007, n.30 “Norme regionali per la sicurezza e la qualità del lavoro”;

VISTO l'art.3 della legge suindicata che prevede siano contenuti nell'ambito del Programma triennale dei servizi per l'impiego, delle politiche formative e del lavoro di cui all'art. 4 della legge regionale n.52/1993:

- a) gli indirizzi programmatici e le linee prioritarie di intervento in materia di sicurezza, regolarità e qualità del lavoro e di responsabilità dei datori di lavoro;
- b) le caratteristiche dei soggetti destinatari degli interventi e le eventuali priorità nell'accesso ai benefici;
- c) i criteri generali per la stipula di intese e accordi di collaborazione tra soggetti pubblici, privati e parti sociali per le finalità di cui alla presente legge;
- d) l'individuazione dei soggetti attuatori degli interventi e i criteri generali per il riparto delle risorse finanziarie fra i medesimi nonché fra le diverse tipologie di intervento.

RITENUTO pertanto necessario predisporre un'integrazione al Programma triennale dei servizi per l'impiego, delle politiche formative e del lavoro- Piano Ponte 2006-2007, relativamente ai contenuti previsti nella legge regionale n.30/2007;

CONSIDERATO che la proposta di programmazione di cui all'art.3 è adottata dalla Giunta regionale sentiti la Commissione regionale di concertazione di cui all'articolo 6 della l.r. 27/1998, la Commissione regionale per l'emersione del lavoro non regolare di cui all'art.78 della legge n.448/1998 e il Comitato regionale di coordinamento in materia di sicurezza e salute sul luogo di lavoro di cui all'art.27 del decreto legislativo n.626/1994;

ATTESO che gli organismi di cui sopra hanno espresso parere favorevole rispettivamente in data 18 ottobre 2007, in data 31 ottobre 2007 e in data 14 novembre 2007;

RITENUTO quindi, per le motivazioni sopra espresse, di approvare la proposta di integrazione al Programma triennale dei servizi per l'impiego, delle politiche formative e del lavoro, di cui all'art. 4 della L.R. n. 52/1993 - Piano Ponte 2006-2007, prevista all'art.3 della legge regionale n.30/2007 “Norme regionali per la sicurezza e qualità del lavoro”, allegata quale parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

SU proposta dell'Assessore alle politiche attive del lavoro e dell'occupazione, politiche per l'immigrazione, Giovanni Enrico Vesco e dell'Assessore all'Istruzione, Formazione, Ricerca, Innovazione tecnologica e informatica, Politiche sociali, Terzo settore, cooperazione internazionale, Massimiliano Costa

DELIBERA

- di proporre al Consiglio Regionale l'approvazione, per le motivazioni indicate in premessa, della proposta di integrazione al Programma triennale dei servizi per l'impiego, delle politiche formative e del lavoro, di cui all'art. 4 della L.R. n. 52/1993 - Piano Ponte 2006-2007, prevista all'art.3 della legge regionale n.30/2007 “Norme regionali per la sicurezza e qualità del lavoro” e allegata quale parte integrante e sostanziale della presente deliberazione.



REGIONE LIGURIA
Assessorato Politiche Attive del Lavoro e dell'Occupazione,
Politiche per l'Immigrazione

PROPOSTA DI INTEGRAZIONE AL PROGRAMMA TRIENNALE DEI SERVIZI PER L'IMPIEGO. DELLE POLITICHE FORMATIVE E DEL LAVORO 2003-2005 DI CUI ALL'ART. 4, DELLA L.R. 52/1993 - "PIANO PONTE" 2006-2007, AI SENSI DELL'ARTICOLO 3 DELLA LEGGE REGIONALE N.30 DEL 13 AGOSTO 2007" NORME REGIONALI PER LA SICUREZZA E LA QUALITA' DEL LAVORO"

Premessa

Creare e promuovere lavoro di qualità costituiscono gli obiettivi prioritari della legge della Regione Liguria "Norme regionali per la sicurezza e la qualità del lavoro" n. 30 del 13 agosto 2007, che definisce la politica regionale per la qualità, la regolarità e la sicurezza del lavoro individuando le azioni di indirizzo e di coordinamento, le priorità e le strategie. L'espressione *lavoro di qualità* non può essere infatti disgiunta dal concetto di lavoro sicuro e regolare: lavoro di qualità significa anche lavorare in presenza di contratti regolari, in condizioni di sicurezza dei luoghi di lavoro, promuovendo l'adozione da parte dei datori di lavoro di pratiche socialmente responsabili, nel pieno rispetto della normativa di tutela dei lavoratori e di difesa dell'ambiente.

La legge regionale, si prefigge di avviare, in collaborazione con gli Enti locali, le parti sociali e le Amministrazioni pubbliche e private, azioni rivolte a promuovere lo sviluppo di sinergie utili a programmare e realizzare, in particolare, interventi per la prevenzione di infortuni e malattie sul lavoro e di contrasto al fenomeno del lavoro sommerso garantendo a tutti i lavoratori contratti regolari.

Sicurezza e regolarità del lavoro sono infatti aspetti fortemente sinergici e correlati ed è un dato di fatto che spesso dove è maggiore il fenomeno del sommerso maggiore è anche l'incidenza degli infortuni sul lavoro.

Inoltre la sicurezza e la regolarità del lavoro devono diventare anche elementi integranti del concetto di Responsabilità Sociale, uno dei temi che questa legge intende fortemente promuovere nei confronti dei datori di lavoro pubblici e privati.

1. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

Per meglio comprendere il quadro di riferimento dal quale muove la programmazione regionale in materia di sicurezza, regolarità e qualità del lavoro si richiamano i dati socio economici più rilevanti.

L'analisi del mercato ligure¹ riferita al 2006 e al primo semestre del 2007 conferma un complessivo buon andamento: si osserva infatti come la Liguria si attesti, sia in relazione agli andamenti nazionali che a quelli delle aree limitrofe, su valori più favorevoli, sia per quanto riguarda l'offerta che la domanda di lavoro.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, il tasso di occupazione totale in Liguria nel secondo trimestre 2007 risulta del 64,4% (con una crescita di un punto percentuale rispetto al 2006). Contestualmente le persone in cerca di occupazione diminuiscono di 9.000 unità ed il tasso di disoccupazione scende dal 4,8% del 2006 all'attuale 3,4%. In questo contesto sono da segnalare le buone performance della componente femminile sia per quanto riguarda la crescita dell'occupazione sia in riferimento alla flessione della disoccupazione.

Sotto il profilo della dinamica dei settori si conferma la ripresa della crescita dell'occupazione nel comparto manifatturiero, riprende la creazione di posti di lavoro nei servizi (dei 17.000 nuovi posti di lavoro creati in Liguria nel 2006, 14.000 interessano i servizi) mentre rimane stabile il settore edile.

Un trend confermato anche dall'analisi dei dati occupazionali relativi al II trimestre 2007 che evidenziano la crescita nelle attività del terziario, mentre diminuiscono gli occupati nell'industria (- 7.000 unità) a fronte dell'aumento dei valori in agricoltura (+ 4.000 unità).

Occorre tuttavia rilevare che permangono alcuni elementi di debolezza sul mercato del lavoro ligure. Il riferimento è in particolare riferito alla crescita delle persone in cerca di lavoro con precedenti esperienze lavorative e al tasso di disoccupazione di lunga durata delle donne che continua ad essere consistentemente più elevato di quello maschile.

Non si attenua, inoltre, il fenomeno della precarietà e della flessibilità in ingresso e si contraggono i contratti a tempo indeterminato che passano dal 47,9% del 2004 al 35,6%.

I segnali di debolezza vengono confermati anche dall'andamento della cassa di integrazione. In Liguria, a differenza di quanto avviene sull'intero territorio nazionale, nel biennio 2005-2006, si assiste ad un incremento che risulta da ascrivere agli interventi straordinari (+ 63%). I settori maggiormente interessati si confermano il metallurgico meccanico, il chimico, l'alimentare, a cui si vanno ad aggiungere, denunciando difficoltà di carattere strutturale, i trasporti e le comunicazioni, la attività connesse all'edilizia e alla grande distribuzione.

Per quanto riguarda il fenomeno dell'economia sommersa, anche se le indagini dimostrano che negli ultimi anni si è ridotta l'economia in nero, è tuttavia in aumento "l'opacità" delle forme di irregolarità, in quanto, da una parte, diminuiscono le imprese totalmente in nero, dall'altra aumentano forme di lavoro ambigue e semi sommerse che

¹ A cura Agenzia Liguria Lavoro – U.O. Osservatorio MdL

coinvolgono soprattutto le fasce più deboli del mercato del lavoro, in particolare la popolazione immigrata clandestinamente che trova nel sommerso l'unica possibilità di occupazione.

Nel 2004, ultimo anno per il quale sono disponibili i dati ISTAT² relativamente alla *misura dell'occupazione non regolare nelle stime della contabilità nazionale*, il tasso di irregolarità, calcolato come incidenza delle unità di lavoro non regolari sul totale delle unità di lavoro, è pari al 13,4%, come nel 2003.

I settori maggiormente coinvolti dall'irregolarità del lavoro sono l'agricoltura e i servizi. Nel 2004, il tasso di irregolarità nel settore agricolo è pari al 33% (era il 25,5% nel 1992).

Anche nel settore delle costruzioni l'incidenza percentuale delle unità di lavoro non regolari sul totale delle unità di lavoro si colloca su valori ancora elevati (12,4%), sebbene in tendenziale riduzione rispetto al 1992 (14,2%).

In misura meno rilevante il fenomeno si registra anche altri settori quali il commercio, i trasporti, il settore alberghiero e dei pubblici esercizi.

In altri comparti, la quota delle unità di lavoro non regolari è più modesta e stabile nel tempo, ma pur sempre elevata, come nel caso dell'intermediazione finanziaria e dei servizi alle imprese.

Dall'analisi dei dati ISTAT a livello territoriale, sostanzialmente sono confermati i dati emersi su base nazionale, in particolare il Nord Ovest registra, nel periodo di riferimento, una modesta crescita dell'irregolarità in agricoltura (la Toscana e la Liguria sono le regioni che registrano la dinamica più accentuata) ed una sostanziale contrazione del fenomeno negli altri settori produttivi, in particolare nell'industria in senso stretto.

A livello regionale i dati dell'attività ispettiva relativi al primo semestre 2007³ riferiti ad un totale di 3.584 aziende ispezionate, da un lato evidenziano un sensibile calo dei lavoratori totalmente in nero (il 44% contro il 63% dei primi sei mesi del 2006), dall'altro segnalano un incremento del 50% del numero delle aziende (di tutti i settori) ispezionate e trovate non in regola con gli adempimenti fiscali, previdenziali e contrattuali.

In Liguria, il fenomeno è presente soprattutto nell'edilizia, in agricoltura, nei servizi alla persona e nel terziario, settori nei quali si cerca manodopera scarsamente qualificata e si utilizza frequentemente il subappalto.

Per quanto riguarda l'incidenza degli infortuni sul lavoro, anche nella nostra Regione, analogamente al trend nazionale, pressoché tutti i comparti registrano un progressivo seppur lento decremento del fenomeno infortunistico⁴.

Infatti le statistiche a livello nazionale indicano dal 2001 al 2005 un decremento in percentuale del 9,3% rispetto al periodo complessivo di riferimento (si è passati dal dato 2001 di 1.023.279 ai 939.566 infortuni del 2005).

In Liguria è avvenuto un decremento costante a partire dal 2002, che si è mantenuto e confermato anche nel 2005, pur se con un trend incostante.

² ISTAT – *La misura dell'occupazione non regolare nelle stime della contabilità nazionale – Anni 1980-2004*

³ A cura Ufficio Stampa Direzione Regionale del Lavoro della Liguria.

⁴ A cura INAIL – Direzione Regionale della Liguria

Per l'anno 2006, i dati di tendenza, indicherebbero decremento meno significativo.

Rispetto agli ambiti produttivi maggiormente a rischio, tuttora si confermano i settori delle costruzioni, dei trasporti e dell'industria dei metalli, ma permangono "in classifica" anche settori che tradizionalmente potrebbero essere ritenuti meno caratterizzati da rischi per la sicurezza, come il commercio e la pubblica amministrazione.

Inoltre va segnalato anche il settore della cantieristica, ed in particolare l'area portuale, dove è più marcato il fenomeno dell'appalto e del subappalto elementi questi che determinano in generale un'incidenza del fenomeno del lavoro nero, o comunque irregolare, con il rischio aggravato di incidenti ed infortuni sul lavoro.

Questa "graduatoria" è sostanzialmente confermata sia per gli infortuni denunciati sia per quelli indennizzati. Prendendo in considerazione il triennio 2003-2005, appaiono in costante decremento - come numero di infortuni riconosciuti - i "contributi infortunistici" dei settori Trasporti, Industria dei metalli, Industria meccanica, Commercio (ingrosso + dettaglio), mentre risultano stabili o in lieve incremento quelli di Attività Immobiliare - probabilmente da considerare congiuntamente al settore Costruzioni, Alberghi e Ristorazione, Servizi Pubblici e Riparazione auto.

2. LA STRATEGIA REGIONALE

Con la legge regionale n.30/2007 la Regione Liguria ha inteso collocarsi nel processo europeo, avviato nell'ambito della strategia per l'occupazione definita a Lisbona, che prevede l'impegno ad operare per rendere concreto ed attuabile il diritto al lavoro di ogni persona ed, in particolare, ad un lavoro dignitoso, sicuro, regolare e di qualità.

Il modello di governance che s'intende attuare si fonda su una cooperazione istituzionale tra Regione, Amministrazioni provinciali, Enti locali ed Istituzioni pubbliche, che veda il coinvolgimento, nei processi di concertazione per l'assunzione delle decisioni, delle parti sociali, delle comunità locali e degli attori del mercato del lavoro, anche attraverso la promozione e lo sviluppo della responsabilità sociale dei datori di lavoro pubblici e privati.

La legge si pone quindi l'obiettivo di promuovere lo sviluppo da parte della Regione, in collaborazione appunto con gli Enti locali, le parti sociali e le Amministrazioni pubbliche e private, di sinergie utili a programmare e realizzare un sistema integrato di sicurezza, tutela e miglioramento della vita lavorativa, volto a prevenire i rischi ed a garantire la regolarità ed il benessere nei luoghi di lavoro.

Le linee strategiche regionali per l'occupazione, come definite nell'ambito del documento di proroga al Programma triennale dei servizi per l'impiego, delle politiche formative e del lavoro 2003-2005 "Piano Ponte 2006-2007", già individuano il passaggio dalla quantità alla qualità del lavoro, intesa come valore aggiunto alla garanzia di un posto sicuro.

Nello stesso documento tra gli obiettivi prioritari sono indicate la realizzazione di politiche di sostegno alla buona occupazione che mirino anche ad accrescere la sicurezza e la regolarità del lavoro nonché a promuovere l'adozione di pratiche socialmente responsabili da parte dei datori di lavoro.

In maniera analoga alle imprese la legge regionale coinvolge anche gli enti pubblici in quanto possono volontariamente introdurre nuovi approcci e strumenti di gestione per innovare le loro politiche, ridurre gli impatti ambientali, coinvolgere e dialogare meglio con i vari attori della società civile, integrando i principi della RSI nella loro gestione e promuovere il concetto di responsabilità sociale nell'ambito dei loro servizi.

Le Pubbliche Amministrazioni, infatti, oltre ad essere datori di lavoro e quindi soggetti attivi nella RSI con bilanci e buone prassi, possono intervenire, ad esempio, nell'ambito degli appalti, prevedendo indicazioni e clausole che disincentivino la parcellizzazione dei lavori e favorendo opportunità per una competitività responsabile, attenta alle regole della concorrenza.

3. GLI INDIRIZZI PROGRAMMATICI

La programmazione regionale si sviluppa in stretto coordinamento con gli indirizzi comunitari e nazionali in tema di qualità del lavoro e non possono che richiamare e confermare alcuni indirizzi proposti nella precedente programmazione, in particolare

- la qualità e la flessibilità degli interventi, che deve coniugare la necessità di flessibilità espressa dal mondo delle imprese con l'esigenza delle persone di prospettive di sicurezza, che si traducono nel garantire a tutti un equo accesso ad una occupazione sicura e regolare
- l'integrazione tra le funzioni svolte dai diversi soggetti che operano in materia, tra gli strumenti attuativi e le diverse fonti di finanziamento, facendo sistema in una efficace cornice di concertazione e cooperazione nel rispetto delle autonomie e in un'ottica di valorizzazione di risorse, capacità e competenze.
- l'impostazione strategica e programmatoria di miglioramento di sistema e di capacità di intervento, che traguardi interventi di largo respiro e su larga scala nonché progetti mirati e sperimentali che possano rispondere ad esigenze particolari.

4. LE PRIORITA' DI INTERVENTO

Sulla base di quanto premesso, oltre a confermare le priorità della programmazione regionale già indicate nell'ambito del Piano Ponte 2006-2007, sono individuate le seguenti linee prioritarie di intervento in materia di sicurezza, regolarità e qualità del lavoro e di responsabilità dei datori di lavoro:

1. Promuovere attività formative in materia di sicurezza in ingresso nel mondo del lavoro, rivolta in particolare ai lavoratori atipici, agli immigrati nonché formazione di aggiornamento destinata ai lavoratori, soprattutto quelli impegnati nei settori più a rischio, ai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza

2. Incentivare il miglioramento, da parte delle piccole imprese, degli standard di sicurezza rispetto a quelli già previsti dalle norme di legge, anche attraverso la stipula di accordi territoriali e settoriali, con le parti sociali
3. Sostenere la strutturazione di attività di servizio in alcuni settori caratterizzati da un'elevata incidenza degli infortuni sul lavoro, anche in funzione della presenza di manodopera immigrata
4. Promuovere attività di informazione, consulenza ed animazione sul territorio in materia di emersione rivolte ai datori di lavoro e ai lavoratori
5. Favorire processi di emersione e di regolarizzazione di rapporti di lavoro
6. Promuovere iniziative di sensibilizzazione ed informazione sulla responsabilità sociale dei datori di lavoro
7. Incentivare la realizzazione di progetti di responsabilità sociale da parte degli enti locali e delle imprese

La definizione degli ambiti e delle priorità di intervento, nonché l'individuazione dei settori prioritari di intervento dovranno tener conto di iniziative già in essere e di eventuali altri finanziamenti disponibili a livello regionale, per le stesse finalità, attivando i necessari raccordi onde evitare la sovrapposizione di interventi, con particolare riguardo all'edilizia e alle iniziative finanziabili nell'ambito della l.r. n. 31/2007.

5. LE CARATTERISTICHE DEI SOGGETTI DESTINATARI DEGLI INTERVENTI

La funzione che la Regione si ascrive è quella di operare per rendere concreto ed attuabile il diritto al lavoro di ogni persona ed, in particolare, ad un lavoro dignitoso, sicuro, regolare e di qualità, per garantire l'accesso a quei diritti di cittadinanza sociale che, nel dettato costituzionale italiano, sono indissolubilmente connessi alla condizione stessa di lavoratori.

Per rendere concretamente realizzabile questo processo e superare i fenomeni di precarietà, garantendo nel contempo la sicurezza e la regolarità del lavoro, la Regione ha previsto gli interventi sopraindicati i cui potenziali destinatari saranno:

- studenti, allievi della formazione professionale, allievi dei corsi serali,
- datori di lavoro e lavoratori, con particolare attenzione alle donne, ai lavoratori neoassunti, ai lavoratori con contratti atipici e ai lavoratori immigrati, ai lavoratori occupati nei settori produttivi a maggior rischio di infortuni,
- Enti locali ed Enti appartenenti al settore regionale allargato,
- imprese, in particolare le micro e le piccole, aventi almeno un'unità produttiva locale nel territorio ligure

6. I CRITERI GENERALI PER LA STIPULA DI INTESE E ACCORDI DI COLLABORAZIONE

Il processo programmatico si basa sul principio della concertazione e del dialogo sociale che costituiscono gli strumenti prioritari, nel rispetto delle competenze istituzionali e giuridiche di ciascun soggetto, per definire gli orientamenti strategici di carattere generale, che devono tendere ad assicurare:

- l'equilibrio tra una visione generale dei problemi e la conoscenza dei bisogni locali,
- il coinvolgimento delle diverse potenzialità,
- la ripartizione delle competenze tra i vari soggetti.

Il coinvolgimento e la responsabilizzazione di tutti gli attori coinvolti nello sviluppo di strategie di lotta al sommerso, alla riduzione degli infortuni e allo sviluppo di comportamenti socialmente responsabili, prevista nell'ambito della legge come elemento essenziale per orientare l'azione regionale verso la logica della governance, deve essere ricondotta alle strategie e al ruolo del partenariato istituzionale e sociale già delineato nel Piano Ponte 2006-2007.

In considerazione di ciò si ritiene opportuno coinvolgere, già nella prima fase attuativa, enti ed organismi che garantiscano, attraverso l'attivazione e la formalizzazione di intese e accordi, e nel rispetto delle reciproche competenze, modalità di collaborazione in settori specifici e per attività mirate.

In particolare tali accordi potranno essere stipulati con:

- il Ministero dell'Istruzione, l'Università, le Parti Sociali, le Province e gli Enti istituzionali interessati per avviare interventi educativi rivolti ai giovani in materia di sicurezza e regolarità del lavoro;
- le Province, con il supporto delle Parti Sociali, degli Enti Bilaterali e di altri Enti istituzionali competenti in materia, per la realizzazione di progetti sperimentali di emersione, anche avvalendosi di strumenti di politica attiva del lavoro;
- Unioncamere, gli Enti Locali e le Parti sociali per promuovere e favorire l'assunzione della responsabilità sociale dei datori di lavoro;
- gli Enti istituzionali competenti in materia di sicurezza e regolarità del lavoro e le parti sociali per attività di monitoraggio dei fenomeni e la realizzazione di interventi mirati.

7. LE INIZIATIVE ED AZIONI DI INTERESSE REGIONALE

Si ritiene, come peraltro già richiamato nelle disposizioni del Piano Ponte 2006-2007, che gli ambiti di competenza regionale e le conseguenti azioni a regia regionale debbano riguardare iniziative che, per la natura propria dei destinatari o per il settore trattato, superano il limite della singola realtà locale e provinciale ed in quanto tali necessitano di un coordinamento regionale, da realizzarsi di norma attraverso accordi quadro, protocolli di intesa o convenzioni quadro, nei quali saranno definiti gli indirizzi per l'attuazione e la sperimentazione.

8. I SOGGETTI ATTUATORI

Alla luce di quanto sopra, tenuto conto che trattasi della fase sperimentale, sono individuati i seguenti soggetti attuatori, che opereranno sulla base di criteri e modalità definite dalla Giunta regionale ai sensi di quanto previsto all'art.20 della l.r. n. 30/2007.

- **Filse**

per l'erogazione, tramite apposito fondo da costituirsi con delibera della Giunta regionale, di incentivi destinati alle piccole e micro imprese, nei settori più a rischio, per investimenti che consentano il miglioramento degli standard di salute e sicurezza e per il finanziamento di progetti sulla responsabilità sociale realizzati da imprese e da enti locali

- **Province, Enti bilaterali, Camere di Commercio, Parti sociali**

per la realizzazione di iniziative relative alla regolarità, all'emersione, alla sicurezza e alla responsabilità sociale.

Nel caso di risorse da trasferire alle Province, se non definite sulla base di attività progettuali concordate con la Regione, le stesse saranno ripartite secondo le modalità previste nel Piano Ponte 2006-2007 e finalizzate a iniziative che dovranno essere preventivamente valutate dalla regione, sentita la Commissione regionale di concertazione.

Gli indirizzi e le modalità qui indicate sono transitorie, applicabili sui finanziamenti previsti per l'anno 2007. Per le successive annualità potranno essere emanate nuove disposizioni nell'ambito della successiva programmazione regionale in materia, tenendo conto degli orientamenti comunitari e nazionali nonché degli esiti del primo anno di attuazione.

9. CRITERI GENERALI PER IL RIPARTO DELLE RISORSE ATTIVABILI

Fondi disponibili	2007
spese in conto capitale	euro 350.000,00
spesa corrente	euro 500.000,00
totale risorse	euro 850.000,00

Trattandosi del primo anno di attuazione della legge non si dispone di elementi utili di valutazione per orientare le attività ed indirizzare i finanziamenti disponibili. Tuttavia, tenendo conto che una delle priorità di governo dell'Amministrazione regionale è la riduzione degli infortuni sul lavoro e la lotta al lavoro nero, la ripartizione delle risorse disponibili tra i settori di intervento dovrà privilegiare la realizzazione di interventi in materia di salute e sicurezza sul lavoro considerando prioritari gli interventi a sostegno delle micro e piccole imprese e quelli realizzati a seguito di accordi con le parti sociali.

Per quanto riguarda l'emersione del lavoro sommerso e la regolarizzazione dei rapporti di lavoro non regolare, sono da sostenere sia iniziative di sensibilizzazione sia la realizzazione di percorsi integrati con il coinvolgimento delle Province, delle parti sociali, delle Camere di commercio e degli Enti istituzionali competenti in materia, che consentano di rendere effettivamente stabile e sicuro il lavoro.

Per facilitare gli interventi in materia di sicurezza ed emersione è comunque indispensabile avviare contemporaneamente anche iniziative di sensibilizzazione ed informazione sui temi della responsabilità sociale (RSI) dei datori di lavoro, pubblici e privati, atte a favorire lo sviluppo della cultura della RSI, prevedendo altresì incentivi per facilitare l'adozione di prassi di RSI da parte degli stessi.

In considerazione di ciò, sono destinate:

- il 100% delle risorse in conto capitale per incentivi alle imprese per investimenti che consentano il miglioramento degli standard di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro
- il 20% della spesa corrente per attività di sensibilizzazione e per la realizzazione progetti sulla responsabilità sociale destinati a
 - imprese e finalizzati all'acquisizione di codici di condotta e certificazioni della responsabilità sociale finalizzati in particolare a garantire condizioni di salute, sicurezza e regolarità del lavoro nonché sistemi di gestione, marchi anche applicati a filiere, distretti, ambiti produttivi omogenei e consorzi
 - agli enti locali e agli enti del settore regionale allargato e finalizzati all'adozione di bilanci sociali, sistemi di valutazione, quali ad esempio quelli riferiti ai propri fornitori, ecc.
- il 60% della spesa corrente per percorsi integrati finalizzati all'emersione del lavoro nero e la regolarizzazione dei rapporti di lavoro realizzati dalle Province, dalle parti sociali in collaborazione con altri soggetti pubblici e privati
- il 20% della spesa corrente per iniziative e azioni di interesse regionale.